

Dal 2019 in pensione a 67 anni

Previdenza

DAL 2019 IN PENSIONE A 67 ANNI

Dal 2019 andare in pensione sarà ancora più difficile. A causa dell'adeguamento alla cosiddetta "speranza di vita", che comporterà l'aumento di altri 5 mesi (oggi sono sette) dei requisiti richiesti. Per la pensione di vecchiaia, infatti, fermo restando 20 anni almeno di contributi, tutti i lavoratori dipendenti, privati e pubblici, e gli autonomi, compresi gli iscritti alla gestione separata Inps, dovranno avere 67 anni di età. L'aumento di 5 mesi ci sarà anche per la pensione anticipata, per la quale occorrerà, a prescindere dall'età, una anzianità contributiva di 43 anni e tre mesi per gli uomini, e 42 e tre mesi, per le donne. Aumenterà pure l'età per l'assegno sociale, che da 67 anni e 7 mesi passerà a 68 anni.

La "speranza di vita". È stato l'ex ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, a inventare questo perverso meccanismo automatico (legge 122/2010), che prevede l'aumento dell'età per la pensione di vecchiaia e dell'anzianità contributiva per la pensione anticipata in ragione dell'allungamento della vita media degli italiani, registrato dall'Istat nel biennio precedente. Secondo la 122, l'aumento sarebbe scattato, a partire dal 2015, ogni tre anni. Poi, la riforma Fornero non solo l'ha anticipato al 2013, ma, a partire dal 2019, ha anche ridotto a due anni la data del successivo adeguamento.

Le previsioni. Secondo uno studio dell'Ordine nazionale degli attuari, negli ultimi 30 anni la speranza di vita degli italiani è aumentata dell'1% annuo, arrivando nel 2009 per gli over 65 a circa 84 anni per gli uomini e a circa 88 per le donne. Dal 2010 al 2040, secondo le previsioni, la speranza di vita aumenterà ulteriormente fino a 88 anni per gli uomini e a 92 per le donne.

La statistica del pollo. Quello che, però, non convince è proprio il fondamento statistico relativo alla durata media della vita degli italiani. Il quale ci ricorda la trilussiana regola statistica del pollo. Secondo cui, anche chi non ha mangiato nemmeno una coscetta di pollo, per il principio della media statistica, ne avrebbe, invece, mangiato almeno uno. Allo stesso criterio si ispira, infatti, la media Istat della durata della vita degli italiani. Che non tiene in alcun conto la durata della vita di coloro che, all'ombra dell'Ilva di Taranto o del Petrolchimico di Priolo, continuano a morire a 50 anni. Senza avere mai raggiunto il diritto alla pensione.

GIOVANNI PAVONE